

Docenti contrari alla proposta Fedeli. Lei ritratta: non accorcerò la scuola secondaria

«Le medie in due anni sono follia» Bufera sulla ministra (che rettifica)

Valentina Conti

■ «Non ho mai detto che voglio accorciare da tre a due anni la scuola secondaria di primo grado. Abbiamo iniziato in questi giorni a ragionare sulle scuole medie. Gli argomenti su cui si discute sono la durata, le materie, le modalità di studio, ma in un'ottica di armonizzazione di tutti i cicli». La ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, rettifica l'intervista uscita ieri su La Stampa, precisando, dopo i licei, sulla sperimentazione delle scuole dell'obbligo. «L'obiettivo - prosegue Fedeli - è portare il maggior numero di ragazze e ragazzi ad avere una formazione migliore, ridurre il gap tra Italia e il resto dell'Ue per numero di laureati, di diplomati, di Neet e di studenti che abbandonano le scuole». Ma il dibattito tra i prof di ogni ordine si scatena, anche perché «il discorso è generale e i riflessi della rivoluzione sono a catena sull'intero percorso di studi». «Trovo sconcertante anche solo l'ipotesi di un accorciamento per le medie. Sarebbe opportuno, a mio avviso, invece, per le elementari, perché oggi i bambini escono dalle materne già alfabetizzati», dice Rosalba Belvedere, docente della scuola media - istituto comprensivo Signorelli di Orvieto. «Per le medie - aggiunge - non ha senso neanche parlarne, perché fare in due anni il programma è una follia». «In realtà, è la politica dei tagli sulla scuola che sta prendendo sempre più piede», commenta N.G., insegnante della Cattaneo di Testaccio nella Capitale. «Sulla riduzione degli anni non sono d'accordo né ipoteticamente per le medie né per il liceo, sulla scuola secondaria in toto è roba impensabile. Perché? Beh, credo che già si sia tagliato molto del programma di studio. E poi ci sono mille cose che non vanno: classi numerose, problemi dentro le

classi, ragazzi con handicap in classi da 28 allievi, tanti alunni dislessici con problemi gravi di apprendimento e il sostegno che ha diminuito le ore. Insomma, ci si improvvisa, parecchio», evidenzia Flavia Calefati dell'istituto comprensivo Piaget-Majorana di Roma. E Stefania Grossoni, docente dell'istituto comprensivo Manzoni, rileva: «Prima di tagliare e creare questo cambiamento notevole bisogna vedere tutto il percorso educativo, in continuità; le competen-

ze dei ragazzi in uscita e i contenuti da inserire nel percorso. Altrimenti si rimane sempre indietro rispetto agli altri Paesi, se questo è l'obiettivo che si insegue con forza. L'idea mi può pure piacere, ma in che maniera poi verrà concretamente attuato il tutto mi domando? Credo che bisognerebbe lavorare con commissioni specifiche. Anche sul piano delle opportunità da dare ai ragazzi, in prospettiva». «Il nodo da sciogliere è strutturare il tutto, e non è semplice. E sulla crescita delle competenze fare studi specifici, mettersi a tavolino per trovare soluzioni per ristrutturare l'intero percorso di apprendimento», osserva Alessandra Biondi, dell'istituto Apicio di Anzio. «Il punto è che non è molto chiara la questione nel suo complesso, andrebbero approfondite le idee del Ministro», dice Valerio Capasa, insegnante di Bari. «Serve mettere a fuoco argomenti specifici, fare chiarezza sulle proposte per giudicare seriamente. Le riduzioni comunque non cambiano mai la sostanza dei problemi. E c'è un punto urgente da affrontare in via generale: quello della rimodulazione dei contenuti scolastici». «Vanno stabiliti prima dei criteri, altrimenti è solo una discussione sterile», si accoda Lucia Cicca-

relli, docente di Castellamare di Stabia. «Ridurre a due gli anni della scuola media ha senso solo se si interviene sui cinque anni delle elementari. E questa riforma non ha senso se non si adeguano anche i programmi scolastici con i sussidi delle nuove tecnologie», si inserisce nel confronto il presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp) Lazio, Mario Rusconi. E il sindacato Anief attacca: «Prima la Fedeli parla di sperimentazioni dei licei quadriennali e di progetti di riforma delle superiori. Stamane (ieri, ndr) torna a parlare di revisione dei cicli, definendolo un processo inevitabile. Subito dopo, però, smentisce assieme alla carta stampata anche la sua sottosegretaria Angela D'Onghia che si era espressa favorevolmente sull'idea di cancellare un anno di scuola media. Riteniamo anticonstruttivo e deleterio questo modo di procedere. Gli italiani chiedono certezze, soprattutto per la scuola».

28

Allievi
Classi troppo affollate se c'è la presenza di un alunno disabile

«Forbice» sulle elementari
C'è chi è favorevole: i bimbi sono già alfabetizzati all'asilo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

